

Gli "scemi di guerra", argomento tabù

Oggi all'Archivio di Stato una conferenza di Barbara Spazzapan

PIACENZA - La mostra *Ragazzi Piacentini alla guerra del '15-'18*, a cura di Anna Riva, in corso all'Archivio di Stato, al secondo piano di Palazzo Farnese, fino al 20 febbraio (orario: da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13,30, mercoledì e giovedì con orario continuato dalle 9 alle 17, possibilità di prenotare vi-

site guidate per scolaresche e gruppi) comprende una sezione dedicata agli "scemi di guerra", ossia quelle persone che, in seguito ai traumi psichici subiti al fronte, vennero ricoverate nell'ex ospedale psichiatrico della nostra città.

Si tratta del frutto di nuovi studi, dei quali parlerà oggi al-

le ore 15 Barbara Spazzapan in una delle conferenze che rientrano nel calendario di incontri collaterali all'esposizione. A richiesta sarà rilasciato l'attestato di partecipazione a fini formativi.

Riva sottolinea l'assoluta novità della ricerca condotta relativamente al decennio dal 1915

La mostra sui ragazzi piacentini alla guerra del '15-'18 in corso all'Archivio di Stato



al 1925. I pazienti che finirono nella struttura di via Campagna furono una cinquantina, non

tutti piacentini. Toscani e meridionali vi sostavano temporaneamente, in attesa di venire

presi in carico dalle rispettive famiglie per essere ricondotti nei luoghi di origine.

Quello degli "scemi di guerra" era un argomento tabù, in quanto il Paese impegnato nello sforzo bellico tendeva a non vedere sostanziali differenze tra chi subiva crolli nervosi di fronte alle atrocità del conflitto e coloro che venivano considerati simulatori oppure soggetti "deboli" abili nel nascondere il loro difetto congenito quando erano stati preventivamente ritenuti idonei alle battaglie.

An. Ans.

Albanese, un piano per Claude Debussy

Il grande artista sabato al Verdi di Fiorenzuola

FIorenzuola - Un vero *enfant prodige* della musica. Oggi un maestro riconosciuto a livello internazionale. A lui il mensile "Amadeus" ha dedicato la copertina di gennaio 2012. Con la prestigiosa rivista musicale ha inoltre pubblicato il cd monografico con musiche di Claude Debussy, in occasione del 150esimo anniversario dalla nascita.

Il maestro Giuseppe Albanese, eccelso pianista invitato ad esibirsi nei più importanti teatri del mondo, sia come solista sia con prestigiose orchestre filarmoniche, sarà sabato alle 21 il protagonista del concerto per pianoforte in cartellone al teatro Verdi di Fiorenzuola, promosso dall'assessorato alla cultura. Il concerto, con musiche di Beethoven, Debussy, Bartok, Bellini e Liszt, sarà dedicato al compositore Debussy.

Albanese, originario di Reggio Calabria, iniziò lo studio del pianoforte all'età di 5 anni, diplomandosi nel '96 - a 17 anni - con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore al conservatorio "Rossini". Alla sua formazione musicale ha affiancato una solida formazione umanistica, diplomandosi al liceo classico con il massimo dei voti e laureandosi nel 2003 in filosofia con 110 e lode e la dignità di stampa (con una tesi sull'estetica di Liszt nelle *Années de pèlerinage*). È stato docente di Metodologia della comunicazione musicale all'Università di Messina.

Musicalmente si è perfezionato all'Accademia pianistica internazionale di Imola, conseguendo nel 2003 il diploma con il titolo onorifico di Master. È stato vincitore di primi premi assoluti in concorsi pianistici

nazionali: nel '97 fu il Premio Venezia con la giuria presieduta da Roman Vlad; alla 54ª edizione del concorso internazionale Busoni di Bolzano ottenne il "Premio speciale per la migliore esecuzione dell'opera contemporanea" e nel 2003 si aggiudicò il primo premio al Concorso Internazionale "Vendome Prize" presieduto da Sir Jeffrey Tate.

Si esibisce come solista (i suoi concerti sono spesso trasmessi da Rai-Radiotre) suonando presso prestigiosi teatri in Italia

come il Petruzzelli di Bari, il Comunale di Bologna, al Maggio Musicale Fiorentino, il Carlo Felice di Genova, il teatro Dal Verme di Milano, l'auditorium Scarlatti della Rai e il San Carlo di Napoli, e tantissimi altri. All'estero ha suonato ad Amburgo, Salisburgo, Berlino, Parigi, Lisbona, Londra. È stato apprezzato anche oltre i confini europei, incantando il pubblico al teatro della musica araba de Il Cairo, a New York dove ha suonato al Metropolitan

Il pianista Giuseppe Albanese, protagonista della stagione musicale del Verdi di Fiorenzuola



Museum e alla Rockefeller University, è stato anche in Argentina, Brasile, Cile, Ecuador, Messico, Uruguay. Numerose le incisioni discografiche: nel '98 il suo primo cd recital con le *Fantasie* di Schubert, Cho-

pin, Schumann e Skrjabin. Nel 2000, il cd *1900* con musiche di Skrjabin, Szymanowski, Mac Dowell e Bartók. Nel 2004 *En plen air* (Mendelssohn, Weber, Tausig, Debussy e Bartók) registrato in Israele per il Jerusa-

lem Music Centre.

Per info e acquisto biglietti, ufficio del teatro Verdi, presso ex macello, largo Gabrielli, aperto dal martedì al sabato dalle 10 alle 12.30 (0523/985253).

Donata Meneghelli

Montin e Chittofrati, astrazione e paesaggi

Domani allo Spazio Rosso Tiziano inaugurano le mostre dei due artisti

PIACENZA - Due nuove mostre apriranno i battenti domani allo Spazio Rosso Tiziano di via Taverna 41. Una di Andrea Montin, dal titolo *Opere recenti* (Spazio Blu) e l'altra di Fausto Chittofrati *Dipinti*, (Spazio Rosso). Entrambe proseguiranno fino al 15 febbraio.

Sempre animata dunque l'attività di Maurizio Sesenna, che dopo la bella personale dedicata a Romano Tagliaferri, propone ora due artisti conosciuti, il primo in particolare, Andrea Montin, che con la sua ricerca ha tentato di raccontarci se esiste un luogo dove tutte le vie sperimentate da un artista possono incontrarsi e fondersi; se esiste una somma delle pulsioni, dell'ispirazione; un esito che sia il compendio armonico da cui si è generata quella precisa ricerca visiva. Ecco in mostra un corpo di lavori recenti che si riallaccia alla linea dell'astrazione di a-



A sinistra un'opera astratta di Andrea Montin. A destra un paesaggio di Fausto Chittofrati

scendenza materica e ad una poetica dell'oggetto che predilige il collage. Ma nel caso di Montin - scenografo oltre che pittore ed incisore - conta soprattutto la grammatica densa di citazioni, di usi e di ritorni ad una prima stagione creativa, più astratta. A ben guardare c'è tut-

to il suo mondo di artista, le sue curiosità, le sue avventure intellettuali, che tendono a comporsi in modo tale in cui nulla di ciò che si è sperimentato vada perso, ma tutto si riassume in forme più aggiornate, salde nella partitura. Montin conferma una vocazione fortemente letteraria

che gli appartiene e si svela nel corpus della sua opera, che è metalinguaggio che narra, che rinnova lavori già eseguiti e infine assemblati dentro un contesto attuale, rigenerante, bisognosi di essere tenuti insieme, nutriti di significato, come succede per ogni storia umana.

Fausto Chittofrati sembra invece un pittore d'altri tempi, un artista secentesco costretto a vivere in una realtà deludente, sorda a richiami e sollecitazioni dell'arte. Ancora oggi ritorna sui soggetti degli esordi, paesaggi, ritratti e, felicissima parentesi ed apprezzata idealizzazione dei materiali da lavoro, le immancabili matite. Fondatore e socio del gruppo piacentino dei "Narratori", ha attraversato varie tempeste culturali non disdegnando anzi nobilitando generi all'apparenza "minori" invero importantissimi per l'ispirazione e la manualità. È stato infatti vetrinista, restauratore e frescante e questa versatilità si riflette nella sua pittura, figurativa agli esordi, tangente molte tematiche della "Scuola di Piacenza" sempre però mantenendo indipendenza intellettuale e morale. In ultimo ha abbandonato i temi più criptici e simbolici per ritornare soprattutto sul paesaggio ad olio, luccicante e fluido e sempre più lontano da quella speciale tecnica mista che gli garantì una superlativa resa grafica.

Mauro Molinaroli

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA presenta

Regia di
Alberto Negrin

Rai Eri



Luca Zingarelli

Perlasca

Quella di Giorgio Perlasca è la straordinaria vicenda di un uomo che, pressoché solo, nell'inverno del 1944 a Budapest riuscì a salvare dallo sterminio nazista migliaia di ebrei spacciandosi per console spagnolo. Emersa dopo un silenzio durato quasi mezzo secolo, la storia di questo "eroe per caso", il cui nome si trova oggi a Gerusalemme tra i giusti delle nazioni, dimostra che per ogni individuo è sempre possibile assumersi la responsabilità personale per la difesa della vita e dell'umanità.

IN EDICOLA CON
LIBERTÀ
Doppio DVD
a soli € 9,80
+ il prezzo del quotidiano

